

## RESOCONTO STENOGRAFICO

375.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	32913	<b>NICOTRA</b> ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425);	
<b>Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge</b> . . . . .	32914	<b>GARGANI</b> : Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499);	
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:</b>		<b>SPAGNOLI</b> ed altri: Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).	
<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	32914, 32915	<b>PRESIDENTE</b> 32926, 32927, 32928, 32929, 32930, 32933, 32934,	
<b>BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)</b> . . . . .	32914	<b>BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)</b> .32929, 32930	
<b>GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)</b> . . . . .	32915		
<b>Disegno di legge di conversione:</b>			
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	32913		
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):</b>			
Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2388);			

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

PAG.	PAG.
BAUSI LUCIANO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 32929, 32934	<b>Per una inversione dell'ordine del giorno:</b>
BOSCO BRUNO (DC) . . . . . 32933	PRESIDENTE 32916, 32917, 32918, 32919, 32920, 32921, 32922, 32923, 32924, 32925, 32926
GARGANI GIUSEPPE (DC), <i>Relatore per la IV Commissione</i> 32927, 32928, 32933, 32934	CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . . . 32918
LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . . 32926, 32934	GITTI TARCISIO (DC) . . . . . 32919
POCHETTI MARIO (PCI) . . . . . 32926, 32927	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> . . . . . 32923
RIZZO ALDO (Sin. Ind.) . . . . . 32933	MELEGA GIANLUIGI (PR) . . . . . 32925
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 32933	PATUELLI ANTONIO (PLI) . . . . . 32916, 32925
<b>Documenti ministeriali:</b>	PIRO FRANCO (PSI) . . . . . 32924
(Trasmissione) . . . . . 32934	POCHETTI MARIO (PCI) . . . . . 32917
<b>Proposte di legge:</b>	POGGIOLINI DANILO (PRI) . . . . . 32922
(Annunzio) . . . . . 32913	RONCHI EDOARDO (DP) . . . . . 32920
<b>Interrogazioni e interpellanza:</b>	SANTINI RENZO (PSI) . . . . . 32923
(Annunzio) . . . . . 32935	SEPPIA MAURO (PSI), <i>Relatore per il disegno di legge n. 3192</i> . . . . . 32920
<b>Risoluzioni:</b>	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . . . 32916
(Annunzio) . . . . . 32935	ZANONE VALERIO, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . . 32921
<b>Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:</b>	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 32935
(Comunicazione) . . . . . 32913	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . . 32935

**La seduta comincia alle 10,30.**

FILIPPO FIANDROTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Campagnoli e Foschi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 novembre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BASSANINI ed altri: «Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli nel caso di inosservanza dei termini di legge» (3267);

CRESCO ed altri: «Assunzione di personale a termine negli aeroporti» (3268);

ZAMPIERI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, relativa all'esecu-

zione dell'applicabilità del medesimo articolo alle prestazioni sostitutive dell'indennità di anzianità» (3269).

Saranno stampate e distribuite.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della Monte Titoli SpA» (3193).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Giuseppe Dragano a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

e piccole imprese del Veneto (Medio credito delle Venezia).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanza e tesoro).

### **Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

**BASSANINI** ed altri: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico» (2970).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

**BASSANINI** ed altri: «Norme per il sostegno degli enti e associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del pa-

trimonio culturale e artistico» (2970) *(con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione).*

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Noi siamo contrari alla proposta di assegnazione in sede legislativa, tenuto conto che a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento possono essere assegnati in sede legislativa progetti di legge che non abbiano speciale rilevanza di ordine generale; inoltre, solitamente tali progetti di legge non dovrebbero implicare spese ulteriori. Ora, nel caso in esame, la rilevanza è notevole sotto vari profili. Si tratta di riprendere una normativa di carattere particolare, come quella sul finanziamento dei partiti, per estenderla ad enti e organismi che svolgono una loro attività, la quale cesserebbe di essere privata e diventerebbe di fatto, con il finanziamento, un'attività pubblica, e quindi indirizzata dai partiti, dal Governo o dagli enti locali. Nella proposta di legge considerata, inoltre, sono previsti 15 miliardi di spesa per la tenuta dell'albo e per la gestione dei controlli: ora, mi sembra che si tratti di una spesa veramente eccessiva. Sono poi previsti 50 miliardi di spesa per il raggiungimento delle finalità che il provvedimento si propone.

Vi è, infine, l'assurdo e tanto discusso principio del silenzio-assenso. Mi sembra, perciò, che la rilevanza del provvedimento richieda una valutazione dell'Assemblea per discutere, emendare, approvare o respingere il provvedimento stesso.

Tale esigenza mi sembra evidente ed auspico, dunque, che altri gruppi si associno alla nostra richiesta, così da raggiungere il prescritto numero di un decimo dei componenti della Camera il che, a norma di regolamento eviterebbe che avesse luogo la votazione. Tuttavia mi auguro, nel caso in cui quest'ultima non possa essere

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

scongiurata, che la proposta della Presidenza venga respinta.

**PRESIDENTE.** Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, sull'opposizione dell'onorevole Baghino darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

**LUCIANO GUERZONI.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIANO GUERZONI.** Signor Presidente, voterò a favore della proposta della Presidenza ed invito gli altri gruppi ad esprimersi nello stesso senso, giacché la proposta di legge qui richiamata non fa altro che estendere ad altri enti con finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico una norma contenuta nel Concordato recentemente stipulato tra il Governo italiano e la Santa Sede.

Si tratta della possibilità riconosciuta ai cittadini di destinare una parte del proprio contributo fiscale a favore degli enti della chiesa cattolica. Nel dibattito a suo tempo svolto sulla immissione nell'ordinamento interno di quel Concordato, fu riconosciuto unanimemente che quella previsione normativa contenuta, appunto, nel Concordato, comportava una disparità di trattamento che occorreva sanare estendendo quella possibilità alla generalità degli enti con finalità analoghe agli enti ecclesiastici.

La proposta, dunque, si muove nella direzione dell'attuazione del principio costituzionale della uguaglianza, che, com'è noto, non riguarda solo le persone fisiche, ma anche le associazioni e le entità collettive.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare alla I Commissione affari costituzionali in

sede legislativa la proposta di legge Basanini ed altri n. 2970.

*(È approvata).*

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

**S. 1412** — «Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vicepresidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di prima categoria» *(approvato dalla VI Commissione del Senato) (3168) (con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*VII Commissione (Difesa):*

**ANGELINI VITO** ed altri: «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle forze armate e modifiche ed integrazione della legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della guardia di finanza *(approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dalla IV Commissione del Senato) (359-B) (con parere della I, della IV e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**S. 1419** — «Regolazione contabile di materiali ceduti dal Ministero della difesa» *(approvato dalla IV Commissione del Senato) (3198) (con parere della III, della V e della VI Commissione).*

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*VIII Commissione (Istruzione):*

**Senatori SAPORITO** ed altri: «Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

creto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (approvato dalla VII Commissione del Senato, modificato dalla VIII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla VII Commissione del Senato) (2618-B) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XII Commissione (Industria):*

CITARISTI ed altri: «Interventi in favore della produzione industriale» (approvato, in un testo unificato, dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla X Commissione del Senato) (1310-1438-2328-B) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### **Per una inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO PATUELLI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di anticipare la discussione del quarto punto iscritto all'ordine del giorno recante il disegno di legge n. 3192, di conversione del decreto-legge n. 463, e quindi riprendere immediatamente il dibattito che ieri sera a tarda ora è stato sospeso.

La mia richiesta è motivata dal fatto che alle ore 24 di domani, venerdì 8 novembre, scade il decreto-legge n. 463 re-

cante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione. Si tratta di un provvedimento assai importante che ha avuto una deliberazione molto significativa al Senato e un dibattito problematico in seno alla Commissione sanità della Camera, così come è emerso anche ieri in quest'aula. Quindi, è un decreto-legge che non deve assolutamente decadere perché in questo caso si rischierebbe, anzi si determinerebbero ulteriori ritardi nella lotta contro una delle cause più rilevanti del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Tre settimane di blocco dei lavori parlamentari, a seguito della crisi di Governo, non debbono arrecare anche questo danno ai lavori della nostra Assemblea. Di conseguenza, signor Presidente, propongo che si proceda subito alla discussione del quarto punto iscritto all'ordine del giorno per giungere in tempo utile, e cioè nella stessa giornata di domani, alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame, affinché anche l'altro ramo del Parlamento possa procedere alla approvazione definitiva del provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che sulla richiesta dell'onorevole Patuelli si svolgerà un dibattito ampliato ai sensi degli articoli 41 e 45 del regolamento.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, parlerò contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno per ragioni di carattere oggettivo che si riferiscono all'importanza del provvedimento e alla impossibilità che un decreto-legge così rilevante e così tormentato nel suo iter, come ha ammesso lo stesso onorevole Patuelli nel momento in cui ha formulato la sua richiesta, possa essere esaminato convenientemente in questo scorcio di fine settimana dei nostri lavori parlamentari.

Dobbiamo innanzitutto sottolineare

l'esigenza basilare di osservare il calendario dei nostri lavori, che va rispettato, perché evidentemente, nel momento in cui lo stesso è stato elaborato, la Conferenza dei presidenti di gruppo ha valutato alcune necessità. Ma altre osservazioni desidero fare, che militano a sostegno della tesi contraria all'accoglimento dell'inversione dell'ordine del giorno, che riguardano l'iter del decreto-legge.

Il ministro sa, anche se questa mattina mi pare che non fosse presente alla riunione del Comitato dei nove, che purtroppo nell'ambito del Comitato stesso non c'è stato accordo su quello che potrebbe essere il destino e il sollecito esame di questo decreto-legge. Mentre infatti una parte del Comitato sostiene il testo elaborato dalla Commissione sanità della Camera, altri sostengono la necessità di rivedere il provvedimento e di ripristinare il testo del Senato, in tutto o in parte. La riunione del Comitato dei nove ha reso palese che, sul testo della Commissione sanità della Camera, non vi è — purtroppo, dico io, perché sono favorevole a quella tesi — accordo, non vi è unanimità di giudizio.

Vi è intanto da osservare che ci ha nociuto il ritardo con cui abbiamo cominciato i nostri lavori: se la seduta fosse cominciata alle 8,30 o alle 9 del mattino avremmo avuto davanti a noi altre due ore di lavoro piene da dedicare all'esame del decreto-legge. A questo si aggiunga la quantità di materiale e gli altri impegni che abbiamo davanti a noi. Tutto questo ci impedisce di essere solleciti nell'esame e nel varo del disegno di legge di conversione. Ben otto deputati sono iscritti a parlare: ci sono poi gli emendamenti che debbono essere illustrati. Tutti questi elementi fanno presumere che il procedimento legislativo non potrà essere portato a termine in tempo utile perché il Senato possa recepire le nostre eventuali modificazioni. Alla conversione in legge di questo decreto-legge, che scade domani, si oppongono dunque ragioni di fatto, obiettive.

Ma, a prescindere da queste considerazioni, l'importanza del provvedimento e

delle sue conseguenze, le stesse riserve che il relatore ha onestamente formulato nella sua relazione scritta, riserve relative alla produttività del decreto-legge in se stesso, sono tutti elementi che a nostro giudizio indicano che esso non può essere convertito senza un esame approfondito.

Ritengo quindi, onorevole Presidente, che la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Pautelli non possa e non debba essere accolta, perché, oltre al rispetto del calendario, esiste il rispetto che dobbiamo al decreto stesso ed ai valori che esso si propone di difendere. Non è possibile procedere ad un esame men che approfondito, soprattutto in considerazione del fatto che le conseguenze dirette o indotte, volute o non volute, sull'ambiente, sui posti di lavoro, e le ripercussioni, in genere, in campo economico sono di tale importanza e di tale drammaticità da imporre una attenta riflessione da parte della Camera. Esprimiamo quindi un voto contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Pochetti. Ne ha facoltà.

**MARIO POCHEZZI.** Io vorrei innanzitutto porre alla Presidenza della Camera una questione sull'ordine dei lavori, in generale. Tutti i deputati vanno alla ricerca di una certezza di orari per quanto riguarda il lavoro in Assemblea. Comprendiamo come questo obiettivo non possa essere raggiunto quando non vi è accordo sul calendario; ma quando sul calendario approvato vi è stata l'unanimità dei capigruppo, come lei ci ha comunicato nella seduta di lunedì scorso, non si capisce perché, essendo prevista la votazione finale sul disegno di legge n. 3192 per la giornata di mercoledì, nella mattinata odierna ci troviamo ancora alle prese con quel provvedimento. Che certezze ci vengono allora, dal calendario approvato dai presidenti dei gruppi o dall'Assemblea? Mi pare nessuna.

Voglio quindi porre questo problema,

signor Presidente, perché, almeno quando si è registrata l'unanimità nell'approvazione del calendario, i tempi previsti per i lavori della Camera dovrebbero essere rispettati.

Per il resto, signor Presidente, credo che la richiesta avanzata questa mattina dall'onorevole Patuelli per il gruppo liberale ci obblighi ad una votazione del tutto oziosa sull'ordine dei lavori. Ieri sera abbiamo sentito il ministro Zanone fare un lungo discorso per convincerci che era necessario sospendere la discussione, perché rinviando al Comitato dei nove il provvedimento, ne avremmo accelerato l'iter. Questa teoria sull'accelerazione dei lavori tramite un rinvio delle sedute francamente non l'ho mai capita e tanto meno l'ho capita ieri sera. Stamane, per altro, è accaduto quanto avevamo previsto, ed è accaduto anche (mi rincresce, onorevole Zanone) per colpa sua, perché non si è presentato alla seduta del Comitato dei nove. Come si fa a stabilire il da farsi se non è presente il rappresentante del Governo?

Ci troviamo, quindi, questa mattina a decidere sull'andamento di un iter legislativo che già sappiamo che non produrrà nulla. Io mi rifiuto di partecipare ad una simile votazione e pertanto mi asterrò; voglio vedere che cosa farà la maggioranza. Da parte nostra, siamo pronti a seguirla, se finalmente ci sarà unità di intenti. Noi, signor Presidente, abbiamo fatto di tutto per far approvare il disegno di legge di conversione di questo decreto; nonostante gli sforzi, non ci siamo riusciti e la votazione di questa mattina non ci consentirà certo di raggiungere tale obiettivo. Per queste ragioni ci asterremo dalla votazione (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Pochetti, lei ha mosso un implicito anche se garbato rilievo alla Presidenza per non aver ieri concluso il dibattito, così come previsto nel calendario dei lavori dell'Assemblea. A tale conclusione non si è potuti pervenire non per responsabilità o decisione della Presidenza, ma semplicemente per-

ché il numero degli iscritti non lo consentiva.

Senza nessun intento polemico, vorrei anche osservare che da parte di tutti i gruppi si dovrebbe meditare su un principio: quando si approva un calendario in Conferenza dei presidenti di gruppo, credo che si dovrebbe poi operare in maniera che, in ordine agli interventi ed alle iscrizioni, si seguano criteri che consentano di rispettare il calendario stesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Signor Presidente, se estremizziamo quest'ultima sua considerazione, facciamo soltanto le sedute della Conferenza dei capigruppo e neppure riuniamo l'Assemblea, dando per approvati i provvedimenti.

Il gruppo radicale non aveva preso nessun impegno, salvo che non si addivesse ad un accordo di merito sul provvedimento, così come credo fosse logicamente nelle intenzioni di tutti gli altri gruppi.

Le ragioni che mi spingono a dichiararmi contrario alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno sono due. La prima scaturisce dall'altro punto all'ordine del giorno, cioè i progetti di legge riguardanti l'elezione dei componenti il Consiglio superiore della magistratura; elezioni che, da quanto so, sono già state indette. Il Parlamento è in mora, per cui è importante non prolungare ulteriormente i tempi di approvazione di tale provvedimento.

La seconda riguarda il merito del decreto-legge sull'eutrofizzazione. Il collega Pochetti lamentava che ieri sera ne era stata rinviata la discussione. A tale proposito desidero far osservare che la Presidenza ed i gruppi avrebbero potuto benissimo prevedere una seduta notturna, se davvero si fosse creduto di poter arrivare alla conversione del decreto-legge, stroncando così il presunto ostruzionismo di non so chi. Faccio notare, per inciso, che il gruppo radicale non è ancora intervenuto neppure con un oratore.

Nei fatti, dunque, i tempi di approva-

zione matematicamente non ci sono, per cui si arriverà alla decadenza del decreto-legge. Per questo motivo ritengo che la proposta di inversione dell'ordine del giorno sia strumentale; sia cioè il tentativo di mascherare un problema di merito con un problema procedurale.

Non c'è nessun accordo politico sul testo, tanto che i gruppi di maggioranza si sono dati molto da fare per stravolgere il testo approvato dal Senato. Nel contempo, nessuno ha sottoposto, a noi e ad altri gruppi politici, una soluzione concordata sui due punti qualificanti del provvedimento, che sono quello del limite massimo dell'1 per cento del quantitativo di fosforo e quello della relativa pubblicità; e niente lascia supporre che la discussione possa concludersi nei tempi ristrettissimi che ci sono rimasti.

Credo allora che il motivo che ha spinto il collega Patuelli ad avanzare la sua proposta sia essenzialmente quello di togliere da una situazione imbarazzante il ministro dell'ecologia. Noi siamo stati molto prudenti e riguardosi nei confronti del ministro dell'ecologia, però è venuto il momento che egli scelga una posizione comparabile con quella del testo del Senato (poi ci si può mettere d'accordo su questo o quel punto), o una posizione del tutto diversa, magari la posizione interpretata benissimo dal collega Seppia, molto attento e diligente nel difendere strenuamente le cose così come stanno, cioè gli interessi dei produttori di detersivi.

Non è accettabile che il collega Patuelli tolga il ministro dell'ecologia da un suo imbarazzo: ormai è matematico che il decreto-legge decadrà, e probabilmente il ministro preferisce che la Camera modifichi il decreto per poterlo reiterare in un modo piuttosto che in un altro. Infatti, se non ci fosse un voto della Camera, la prassi imporrebbe la reiterazione del decreto-legge nel testo approvato dal Senato.

Quindi, signor ministro, lei deve scegliere la posizione che intende assumere: non può al Senato dichiararsi d'accordo su una posizione, venire alla Camera e

concordare con un'altra, ed eventualmente concordare con una terza posizione che emergesse in questa sede. Risulta chiaro allora che l'inversione dell'ordine del giorno è un tentativo di mascherare una serie di nodi che nei fatti non si vogliono sciogliere.

Per questi motivi siamo contrari all'inversione dell'ordine del giorno; a meno che, e siamo pronti a discutere immediatamente, non si raggiunga un accordo di merito sui due punti che noi riteniamo qualificanti. Su questo, però, il ministro e le forze politiche di maggioranza devono essere chiare (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vorrei ricordare anzitutto al collega Pochetti che l'argomento è stato iscritto all'ordine del giorno per decisione unanime, ma valutando già il possibile rischio che non si riuscisse tempestivamente ad approvarlo. Si è affermato, in sede di Conferenza dei capigruppo, che in questa ipotesi il Governo avrebbe valutato gli orientamenti che sarebbero emersi in sede di discussione sulle linee generali su un tema così importante, e questi avrebbero orientato il Governo nella inevitabile adozione di un nuovo decreto-legge.

Credo pertanto che la discussione di stamane, che è stata introdotta dal collega Patuelli, di cui posso condividere le preoccupazioni finisca, se va avanti ancora, per assumere un carattere puramente strumentale.

Quindi, noi voteremo contro la proposta dell'onorevole Patuelli: non perché non condividiamo le sue preoccupazioni, ma perché non giudichiamo opportuno continuare la discussione di un provvedimento che scade domani quando si è constatato che non esistono le condizioni per poterlo approvare in tempo.

D'altro canto, urge (e tutti lo hanno richiesto, dall'estrema destra all'estrema sinistra, perché sono già stati indetti i

comizi elettorali) continuare la discussione dei progetti di legge sul Consiglio superiore della magistratura. Il Comitato dei nove ha già predisposto l'articolo 1; approvare l'articolo 1 è già qualcosa rispetto ad un blocco di otto mesi su questo provvedimento di grande rilievo istituzionale; anche per questo motivo, pertanto, invito i colleghi a respingere la proposta avanzata dall'onorevole Patuelli.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, mi sembra chiaro che il Governo e la maggioranza si debbano assumere una doppia responsabilità molto pesante: la prima è quella di avere drasticamente peggiorato un provvedimento, sia pure limitato e non entusiasmante, che era stato approvato dal Senato; la seconda è quella di avere deciso, nonostante la disponibilità dell'opposizione, di affossare questo provvedimento. Di questo, infatti, si tratta, perché anche ieri sera abbiamo offerto, non dico solo noi di democrazia proletaria, ma praticamente tutti i gruppi di opposizione, escluso quello del Movimento sociale italiano destra-nazionale, due strade che potrebbero essere percorse anche oggi in un'ora per non peggiorare e non affossare il decreto-legge.

La prima strada consisteva nel ripristinare il testo del Senato, accogliendo eventuali altre modifiche sotto la forma di ordini del giorno; la seconda strada era di non approvare il testo così gravemente peggiorato dalla Commissione e di trovare un'intesa anche minima, sia pure non soddisfacente neppure per noi, che però consentisse la conversione del decreto-legge.

Bene, la maggioranza non è stata capace di accordarsi e di farci una proposta né in una né nell'altra direzione e quindi ora si assume la piena e totale responsabilità dell'affossamento di questo provvedimento.

Quanto al merito della proposta di conversione dell'ordine del giorno, noi ci

asterremo dalla votazione, ritenendo che essa non abbia alcun senso. Noi non vogliamo perdere tempo, perché anche il provvedimento sul Consiglio superiore della magistratura è importante. E anche perché noi saremmo pronti a consentire l'approvazione della conversione del decreto-legge sull'eutrofizzazione se il Governo, e quindi il ministro dell'ecologia che su questo tema lo rappresenta, facesse una chiara dichiarazione tesa ad aprire una o l'altra strada da me indicata. E questa è una cosa che noi andiamo chiedendo fin dall'inizio della discussione di ieri.

MAURO SEPPIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3192*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO SEPPIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3192*. Signor Presidente, l'andamento delle cose e quanto è stato detto anche questa mattina dimostrano che i tempi a disposizione non sono realisticamente sufficienti a consentire la conversione del decreto-legge n. 463 del 1985; a proposito del quale ci viene detto che potrebbe essere approvato soltanto se si decidesse di confermare il testo del Senato.

Mi sembra che questo sia un modo illogico di affrontare le cose, anche perché noi siamo convinti di non aver affatto peggiorato il testo del decreto-legge. Tutt'altro: ne abbiamo difeso gli elementi fondamentali, ne abbiamo ampliato l'ambito di applicazione al di là del tema specifico dei detersivi, abbiamo insomma trovato un giusto equilibrio tra le vere preoccupazioni, quelle della salute del cittadino e quelle degli effetti che possono avere i sostituenti del fosforo sull'ecosistema. Una preoccupazione che mi stupisce veramente non sia giustamente sottolineata in quest'aula!

Non si può, insomma, andare avanti a far leggi che abbiano solo il significato di provocazione nei confronti o della ricerca o del sistema industriale o del Governo, senza preoccuparsi di porre le condizioni

per tradurre questa provocazione in un qualcosa di costruttivo. È un sistema che abbiamo visto adottare in molti provvedimenti relativi alla salute, che si sono poi rivelati devastanti, capaci solo di creare incertezze e aspettative, che poi vengono puntualmente deluse.

Noi abbiamo preferito operare invece in modo serio, spinti dalla preoccupazione che ho richiamato. Qui non esistono difensori di interessi particolari e il dire questo dimostra ancora come spesso si facciano polemiche senza neppure leggere testi o documenti, spinti soltanto da un grave spirito di intolleranza.

Di fronte a questa situazione, credo che si debba prendere atto dell'impossibilità di approvare il provvedimento; impossibilità che nasce da un atteggiamento prepotente e tracotante, quello secondo cui «o si approva il testo come vogliamo noi o non si approva affatto». Questa è prepotenza, è mancanza di rispetto!

Insieme a noi, di questa situazione deve prendere atto il Governo, il quale dispone di uno strumento per farvi fronte: se le condizioni non permettono di approvare la conversione in legge del provvedimento, il Governo può reiterarlo avendo già acquisito un patrimonio di dibattito e di conoscenza, dunque una base cui fare riferimento per l'emanazione del nuovo decreto-legge. Una base di riferimento rappresentata dal dibattito svoltosi in quest'aula e dal testo prodotto dal Comitato dei nove, un testo che raccoglie un vasto consenso, riferito ad una maggioranza parlamentare più larga di quella che appoggia il Governo.

Ritengo che una tale base sia più che sufficiente per dare al Governo la certezza di poter bene operare per raggiungere alcuni obiettivi di fondo, per dare una giusta risposta soprattutto alle attese delle popolazioni e degli operatori economici delle zone interessate al fenomeno della eutrofizzazione.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Devo riferirmi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, a quanto ho avuto modo di segnalare già ieri sera, nel corso del dibattito su questo provvedimento: l'opportunità di non lasciarlo decadere, nonostante l'indubbia difficoltà che il dibattito sulla crisi ha comportato, per lo svolgimento dei lavori parlamentari; nonché la volontà, da parte del Governo, che il processo di conversione in legge del decreto-legge venga mantenuto, fino al termine ultimo che può essere utile. Certamente, questo termine è ormai assai ravvicinato, perché il decreto decade alla mezzanotte di domani.

Tuttavia, la cortesia del Senato ci consente di sperare che le Commissioni riunite industria e sanità, che hanno esaminato il provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, si riuniscano anche nel pomeriggio di oggi per esaminare le variazioni introdotte dalla Camera, in modo che il provvedimento possa essere esaminato da quella Assemblea subito dopo la votazione di fiducia e quindi nel primo pomeriggio di domani, si può presumere.

Il punto sul quale devo insistere, per conto del Governo, è che il testo del decreto che il Governo ha approvato nel mese di agosto, così come è stato approvato dal Senato senza variazioni, non ha trovato neppure alla Camera opinioni contrarie; le difficoltà sulle quali si tenta di trovare un ragionevole punto di incontro riguardano una serie di norme aggiuntive introdotte dal Senato, sulle quali il Governo non si è dichiarato contrario: sono infatti norme che non avevamo introdotte nel decreto-legge perché non presentavano il requisito dell'urgenza, ma riguardano provvedimenti di più lungo respiro e di medio termine (su cui il Governo si è espresso nel dibattito al Senato). Io sono molto dispiaciuto, onorevole Pochetti, di non aver preso parte ai lavori del Comitato dei nove di stamane perché, ieri, ho partecipato ad essi ed ho seguito il dibattito in Assemblea dal primo all'ultimo minuto e, se avessi saputo che stamane si sarebbe nuovamente

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

riunito quel Comitato, avrei partecipato ai suoi lavori. A quell'ora, non ero in istato di clandestinità: partecipavo a una riunione del Consiglio nazionale delle ricerche, da dove avrei potuto raggiungere la Camera, ma lasciamo perdere questo incidente.

MARIO POCETTI. L'accelerazione dei lavori avrebbe potuto derivare soltanto da un accordo sugli emendamenti, e quindi dalla riunione del Comitato dei nove!

VALERIO ZANONE, *Ministro senza portafoglio*. Sissignore: allora, è proprio su questo che desidero richiamare l'attenzione della Camera, tenendo conto di quanto (a mio avviso, giustamente) ha detto poco fa l'onorevole relatore Seppia. Qui, l'accordo possibile che si era delineato ieri nel Comitato dei nove, ci offre una base accettabile, onorevole Crivellini, anche dal punto di vista delle esigenze che lei richiama; credo, per quanto riguarda l'ulteriore riduzione del fosforo nei detersivi sotto il 2,5 per cento, che l'emendamento che è stato preannunciato ieri dal relatore ripristini in sostanza una posizione che, se non è quella del Senato, vi è molto vicina. Vale a dire: l'impegno a data certa di scendere all'1 per cento, compatibilmente con quegli accertamenti che sono richiesti dall'amministrazione sanitaria e che al Senato non sono stati disconosciuti perché vi fu, su questo, un ordine del giorno del presidente della Commissione sanità, senatore Bompiani, su cui il Governo si dichiarò sostanzialmente d'accordo.

Abbiamo quindi la possibilità di ripristinare un testo che tiene conto della richiesta di portare il fosforo nei detersivi alla quota dell'1 per cento entro il 1987, entro la metà di tale anno (punto che mi sembra stia molto a cuore a una parte della Camera).

La seconda osservazione formulata dall'onorevole Crivellini, riguardante i messaggi da inviare ai consumatori, può essere anch'essa considerata in modo accettabile, anche se forse senza piena soddisfazione da parte di tutte le forze poli-

tiche e parlamentari, nel senso di mantenere l'ipotesi del messaggio che consiglia di non eccedere nell'uso dei detersivi apposto sui contenitori, trovando, poi, un raccordo per saldare tale messaggio con qualche avvertenza anche in materia di pubblicità.

La mia ferma convinzione è, quindi, che non vi siano sostanziali diversità che impediscano di portare a conclusione un iter che non ha fatto registrare contestazioni sul decreto-legge, il quale è stato anzi modificato in senso estensivo dai due rami del Parlamento con una serie di norme significative.

Resta anche fermo quanto ho detto nell'intervento di ieri sera, cioè che, se il decreto decadde, non certo per responsabilità del Governo, esso verrebbe reiterato, tenendo conto del percorso parlamentare svoltosi, perché l'iniziativa intrapresa non risulti vanificata.

Penso, tuttavia, che esista la possibilità di trovare un accordo ragionevole, in presenza del quale alcune posizioni resteranno magari legittimamente distanti, ma non tali da impedire la conversione in legge, se si segue la linea indicata poc'anzi dal relatore.

GIANLUIGI MELEGA. In sede di Comitato dei nove...

MAURO SEPPIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3192*. Ma se non ci sei mai stato in Comitato dei nove.

MARCELLO CRIVELLINI. Ci sono stati i radicali.

GIANLUIGI MELEGA. Seppia, ti ha risposto!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi prego. Onorevole Crivellini!

DANILO POGGIOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

dente, onorevoli colleghi, credo che tutti sappiano, sia quelli che lo hanno affermato sia quelli che non lo hanno affermato, che non sussistano le condizioni di tempo per concludere l'iter del provvedimento di conversione di questo decreto-legge. Lo sappiamo tutti e lo ha praticamente ammesso, anche se in modo indiretto, lo stesso ministro, dicendo che dovremmo concludere entro un'ora e mezza la discussione.

Non ci sono le condizioni per la conversione, ma il gioco delle parti condotto in quest'aula consente ogni strumentalismo. Io voglio ricordare che il provvedimento approvato dal Senato è stato modificato dalla Commissione sanità della Camera e che il gruppo repubblicano è favorevole all'approvazione del testo così come è stato licenziato dall'altro ramo del Parlamento. E il contrasto esiste dunque anche all'interno della maggioranza e non vi sono quindi le condizioni per giungere oggi ad una soluzione.

Signori e colleghi, credo che non vi sia nessun pericolo, strumentalismi a parte, per le acque del nord dell'Adriatico in rapporto all'ipotesi che questo decreto-legge venga reiterato, perché, come ha affermato il ministro, il contrasto non si incentra sulla percentuale del 2,5, ma su quella dell'1, che dovrà essere applicata nel 1987, con largo margine di tempo per discutere, approfondire e trovare soluzioni in materia. Questo dell'eutrofizzazione delle acque è un problema importante e complesso, che va affrontato con serietà, al di fuori degli strumentalismi e non per salvarsi l'anima politicamente nei confronti della propria regione e delle sue coste o dei suoi laghi. Oggi la tranquillità per giungere ad una soluzione non c'è, mancando il tempo e le condizioni, e noi voteremo quindi contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

RENZO SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO SANTINI. Presidente, è vero ciò

che tutti i colleghi hanno ricordato, cioè che questa crisi ha impedito anche la conversione in legge di un decreto che, pur riguardando materia complessa e difficile, ha consentito e può ancora consentire, come ha ricordato il ministro, di trovare momenti di intesa, essendo reperibile un terreno comune in base all'esame delle diverse proposte di modifica avanzate.

Ci interessa in questa sede mettere in rilievo la volontà del ministro di reiterare in ogni caso il decreto e la sua ferma e precisa decisione in ordine al fatto che esistano i tempi, sia pure stretti, per la sua conversione in legge, essendovi possibilità concrete di convergenza tra le forze politiche anche al di là della maggioranza. Poiché questa è la volontà del Governo, manifestata con chiarezza qualche minuto fa dal ministro, credo che sia possibile su quelle proposte trovare una convergenza ed accettare la proposta del Governo di proseguire la discussione, iniziata nella giornata di ieri, nei tempi più rapidi possibili ed in uno sforzo comune di trovare un'intesa utile per il paese.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, immagino che lei non intenda parlare su questo argomento.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Visto che prende la parola, vorremmo avere qualche notizia in merito al provvedimento che è iscritto al terzo punto del nostro ordine del giorno. Al termine del suo intervento passeremo al voto sulla proposta dell'onorevole Patuelli.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, prima di informarla sull'esito dei lavori compiuti dal Comitato dei diciotto, in ordine alla legge riguardante le modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del

Consiglio superiore della magistratura, vorrei sottoporre, senza entrare per altro nel merito della questione sulla quale il collega Santini ha già espresso l'opinione ufficiale del gruppo socialista, alla sua particolare attenzione le dichiarazioni rese dal ministro Zanone. Come parlamentare, e non quindi come rappresentante di un gruppo, sento il bisogno di manifestare un'opinione su questa questione.

MAURO SEPPIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3192. È un lapsus.*

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione.* Non è un lapsus. Stimo molto il ministro Zanone, sono contento di cogliere questa occasione per sottolineare la mia stima, apprezzo il suo sforzo di ministro per l'ecologia, però deve essere chiaro che la responsabilità della decisione di reiterare il decreto-legge è da addebitarsi esclusivamente al Governo. Esso si troverà di fronte ad un panorama di posizioni che il Parlamento, tra Senato e Camera, ha manifestato e quindi dovrà operare le sue scelte nella sua responsabile valutazione. Personalmente mi auguro che il Governo scelga la linea più rigorosa tra quelle che si sono manifestate. Nel bilanciamento dei valori l'opinione che prevale è che debba comunque preferirsi, questa è l'opinione che sento di dover esprimere considerando che il ministro si è inoltrato sul terreno della reiterazione e del merito della stessa, la tutela dell'ambiente. La situazione che si è determinata è tale per cui qualunque altra valutazione, pur comprensibile per ragioni sociali, della produzione e dello sviluppo, deve cedere di fronte ai problemi drammatici dell'ambiente.

È questo un fatto atipico, me ne rendo conto, signor Presidente, però bisognerà pur esaminare, nella ricchissima tipologia della decretazione d'urgenza, qual è il valore di una dichiarazione del Governo in previsione di una reiterazione ed in rapporto ad un dibattito parlamentare. Il Governo potrebbe trovare vari modi per assottigliare quella che è una sua respon-

sabilità specifica sulla scelta dello strumento da adottare.

Per quanto riguarda il provvedimento al terzo punto del nostro ordine del giorno, vorrei dire che il Comitato dei 18 ha esaminato tutti gli emendamenti, ad eccezione di alcuni articoli aggiuntivi. Il Comitato ha deliberato all'unanimità di chiedere all'Assemblea che si accantoni l'emendamento Teodori 1.41 che si riferisce al numero dei componenti del Consiglio superiore della magistratura. Nel caso in cui l'Assemblea iniziasse l'esame di questo provvedimento, il Comitato dei diciotto chiederebbe perciò l'accantonamento dell'emendamento Teodori 1.41 e degli altri eventuali emendamenti in qualche modo preclusivi dell'emendamento stesso. In conclusione, il Comitato dei diciotto ha deliberato a maggioranza di esaminare tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello prima citato, e tutti gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1. Il Comitato avvanzerà queste proposte all'Assemblea visto l'impegno, avvertito da tutti, di giungere rapidamente alla conclusione dell'*iter* di questo provvedimento, conclusione possibilmente convergente su un tema così delicato come quello dell'elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per esprimere una posizione in dissenso dal mio gruppo (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti*). L'onorevole Labriola ha parlato come presidente della Commissione affari costituzionali!

FRANCO PIRO. Signor Presidente, devo dire francamente che gli interventi svolti dagli altri colleghi sono entrati nel merito del provvedimento, ed io personalmente non mi sento di andare nella nostra regione a dire che in questa Assemblea c'è qualcuno che voleva approvare il decreto-legge e altri che non lo volevano approvare. Certamente tale posizione, quella

dell'onorevole Patuelli, non l'avrei presa.

È vero però che il ministro Zanone ha fatto affermazioni nuove; se vi è la possibilità di procedere seriamente in Comitato dei nove alla verifica di un accordo su questo provvedimento, allora può anche avere un senso che il Comitato dei nove sia convocato per oggi, per domani e per quando è necessario, perché entro la mezzanotte di domani il decreto-legge decade. Ma siccome non vorrei lasciare a nessuno la possibilità di affermare, come ho sentito da parte di qualche collega, che la tutela dell'ambiente non è presente nel testo proposto dalla Camera, vorrei rilevare, ed il ministro lo sa, che anche in queste ore vi sono pressioni da parte di produttori di NTA, una sostanza cancerogena.

Poiché corriamo il rischio di varare un provvedimento senza né capo né coda e poiché ciò che interessa è la proposta di riduzione all'1 per cento del contenuto di fosforo, per favore non procediamo ad una votazione come questa alla quale ci accingiamo, che può servire a qualcuno per farsi bello, per dire che egli aveva la volontà di approvare il provvedimento, mentre egli per primo sa che così non è! Per tali ragioni non voterò contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno, perché penso che questa sia una votazione assolutamente inutile, e non parteciperò al voto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Patuelli, insiste sulla sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno?

**ANTONIO PATUELLI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta Patuelli di inversione dell'ordine del giorno.

*(È respinta).*

**MARIO POCHEZZI.** Questa maggioranza è sempre più compatta, signor Presidente!

**PRESIDENTE.** Procederemo pertanto nei nostri lavori sulla base dell'ordine del giorno stabilito.

**GIANLUIGI MELEGA.** Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento ai sensi dell'articolo 45.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANLUIGI MELEGA.** Signor Presidente, visto quanto è avvenuto testé, credo che sarebbe opportuno da parte della Presidenza precisare che coloro che sono intervenuti nel dibattito sulla proposta Patuelli hanno sicuramente preso la parola in alcune occasioni non ai sensi dell'articolo 45, che consente al Presidente stesso di dare la parola ad un oratore per gruppo. Ben quattro deputati di uno stesso gruppo, signor Presidente, hanno preso la parola. Mentre il collega Seppia ha preso legittimamente la parola in qualità di relatore ed il collega Santini ha preso la parola quale rappresentante del gruppo, non credo che si debba lasciar passare sotto silenzio il fatto che il collega Labriola a nessun titolo poteva intervenire, neanche come presidente della Commissione affari costituzionali, e sicuramente che non poteva intervenire il collega Piro per esprimere il dissenso dal proprio gruppo in questa fase della discussione; avrebbe certamente potuto farlo in sede di dichiarazione di voto, ma non in questa fase.

Ho fatto questa precisazione, signor Presidente, che può sembrare pignolesca, perché ormai in quest'aula del regolamento non ci si preoccupa più. Ormai in quest'aula il regolamento può essere stracciato, perché la Presidenza dà o toglie la parola in base a disposizioni che non esistono nel regolamento; e l'ennesima dimostrazione si è avuta pochi minuti fa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Melega, l'articolo 45 del regolamento, da lei richiamato, dice testualmente: «Nei casi di discussione limitata per espressa disposizione del regolamento è in facoltà del Pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

sidente... di dare la parola ad un oratore per ciascun gruppo, oltre gli interventi che il Presidente stesso può eccezionalmente consentire». Mi meraviglia molto che sia proprio lei, onorevole Melega, ad avanzare una richiesta riduttiva e limitativa delle possibilità di intervento, giacché il suo comportamento personale, che apprezzo, è sempre rivolto in direzione opposta.

Per quel che riguarda il caso specifico, in questa discussione l'onorevole Seppia ha parlato nella sua qualità di relatore per il disegno di legge n. 3192, l'onorevole Santini ha chiesto di parlare per primo, e quindi non poteva non avere la parola, l'onorevole Piro non poteva certo parlare per dichiarazione di voto, perché lei, che è maestro del regolamento, onorevole Melega, sa benissimo che in questo caso non sono previste dichiarazioni di voto. Poteva quindi prendere la parola per esprimere quel dissenso di cui lei è sempre stato uno dei più convinti sostenitori.

MARIO POCHETTI. In questa fase procedurale no!

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola, infine, ha parlato nella sua qualità di presidente della Commissione affari costituzionali. Vi è stata dunque una concessione della Presidenza, che per altro si è attenuta strettamente al regolamento.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (2388); e delle concorrenti proposte di legge: Nicotra ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (2425); Gargani: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura e norme sulla revisione del provvedimento disciplinare (2499); Spagnoli ed altri: Modifiche alle norme sul sistema elettorale e sul fun-**

**zionamento del Consiglio superiore della magistratura (2593).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura; e delle concorrenti proposte di legge Nicotra ed altri, Gargani e Spagnoli ed altri.

Ricordo che nelle sedute antimeridiana e pomeridiana del 16 ottobre scorso è iniziata la discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Vorrei un chiarimento dal presidente della Commissione affari costituzionali, perché ho sentito da lui dire che la Commissione o il Comitato dei diciotto, non so esattamente, avrebbero esaminato tutti gli emendamenti dell'articolo 1 ad eccezione dell'emendamento Teodori 1.41. Ho anche sentito chiedere l'accantonamento dell'emendamento in questione. Ma i casi sono due: o la materia trattata dall'emendamento Teodori 1.41 è diversa da quella dell'articolo 1, ed allora si tratterà di vedere dove essa possa essere collocata, oppure è materia attinente all'articolo, per cui, se vogliamo votare l'articolo 1, dobbiamo anche esaminare e votare tutti gli emendamenti ad esso riferiti. Vorrei dunque sapere con maggiore chiarezza che cosa succederà sul piano procedurale.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, vuole fornire all'onorevole Pochetti i chiarimenti richiesti?

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Ammetto che il collega Pochetti abbia qualche motivo di porsi dei problemi: li abbiamo avuti anche noi.

Però egli sa bene che al fine di raggiungere un'intesa, e questo è il compito del Comitato dei diciotto, si può anche richiedere all'Assemblea di procedere in un modo che potrebbe risultare atipico. Comunque riferirò ora di nuovo la sostanza dell'intesa raggiunta unanimemente nel Comitato dei diciotto. La sostanza è la seguente: il Comitato dei diciotto, onorevole Pochetti, ha esaminato tutti gli emendamenti all'articolo 1, compreso l'emendamento Teodori 1.41 (anzi, è stato il primo degli emendamenti esaminati) e si è pronunciato anche sullo stesso.

In seguito, questa mattina, il gruppo comunista ha presentato un emendamento che non si riferisce all'articolo 1, ma riguarda materia politicamente e strutturalmente ad esso connessa, rimettendo così in discussione gli orientamenti emersi sull'emendamento Teodori 1.41.

Di qui la nostra richiesta di accantonamento. Preciso il senso della richiesta: abbiamo proposto di non deliberare sull'emendamento in questione, nel corso della discussione sull'articolo 1, poiché pensiamo di dovere, come Comitato dei diciotto, tornare sull'argomento dell'emendamento Teodori 1.41 prima di una deliberazione dell'Assemblea, senza che questo, però, precluda l'esame di altri emendamenti all'articolo 1. Sarebbe stato, onorevole Pochetti, più lineare accogliere una proposta che il presidente aveva avanzato, di accantonare l'articolo 1 e non l'emendamento Teodori 1.41, se non fosse prevalsa l'opinione del relatore, secondo la quale era comunque utile iniziare la discussione e la votazione degli emendamenti per non dare la pur fallace sensazione che la Camera non intendesse inoltrarsi nella discussione e nella votazione del progetto di legge sul Consiglio superiore della magistratura. Tutto questo sulla base di una preoccupazione emersa in tutto il Comitato dei diciotto, in forza della quale bisogna procedere ad una rapida e sollecita definizione della legge elettorale sul Consiglio superiore.

È stato questo il discorso che ha prevalso, e che ha indotto il Comitato dei diciotto a chiedere il tipo di *iter* legislativo

che abbiamo proposto, nella attuale seduta. Confido che la Camera voglia cogliere il senso di tale richiesta, perché tutto ciò può favorire l'insorgere di un clima utile ad una rapida ed unitaria definizione della questione. È la ragione della richiesta che abbiamo avanzato e che confermiamo.

MARIO POCETTI. Signor Presidente, forse non ho detto quale fosse il fine che mi ponevo con la domanda che rivolgevo al presidente del Comitato dei diciotto. Il fine è quello di far conoscere ai deputati a che ora avrebbero potuto finire di votare. L'accantonamento dell'emendamento Teodori 1.41, infatti, può rinviare il voto (sull'emendamento stesso e sull'articolo 1) a questa sera molto probabilmente, se si dovrà riunire ancora il Comitato dei diciotto. Vorremmo sapere qualcosa di più preciso. Non possiamo tenere i deputati sospesi per giornate intere! (*Applausi*).

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Vorrei aggiungere, signor Presidente, che abbiamo fatto una verifica anche con gli uffici della Presidenza: tutti gli emendamenti all'articolo 1 possono essere votati, purché al numero dei magistrati da essi previsto venga sostituito, specificheremo per quali emendamenti, l'espressione «gli altri». Possiamo così esaurire il complesso della discussione sull'articolo 1, il che credo possa essere un buon lavoro ed una cosa utile rispetto alla economia complessiva dei nostri lavori, immaginando che nelle sedute di oggi e di mercoledì prossimo (l'argomento è all'ordine del giorno) si possa, come dobbiamo e vogliamo fare, risolvere il problema della deliberazione sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non posso nascondermi che le osservazioni dell'onorevole Pochetti hanno un fondamento.

Desidero, in ogni caso, sottolineare che l'accantonamento dell'emendamento Teodori 1.41 comporta anche l'accantonamento di emendamenti ad esso connessi.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

Innanzitutto l'emendamento Pazzaglia 1.33 (salvo che dai presentatori venga escluso l'inciso sul numero complessivo di magistrati), quindi gli emendamenti Pazzaglia 1.34 e 1.35, Trantino 1.2, Berselli 1.1, Maceratini 1.6, Tassi 1.7 e relativi subemendamenti, salvo che i presentatori degli stessi accettino di sostituire il numero dei magistrati ivi indicati con le parole «gli altri magistrati». Se si lascia la precisazione del numero dei magistrati (sette magistrati, otto magistrati, e così via) si preclude, infatti, l'emendamento 1.41.

L'onorevole relatore concorda su tutto ciò?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. È proposta che avremmo formulato noi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole relatore.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 1?

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Premesso che l'emendamento Teodori 1.41 viene accantonato, esprimo parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 1.32 e sul relativo subemendamento 0.1.32.1. Vanno accantonati l'emendamento Pazzaglia 1.33 ed il relativo subemendamento Pazzaglia 0.1.33.1. L'emendamento Pazzaglia 1.34 potrà non essere accantonato se i proponenti accetteranno di sostituire la parola: «sette», con le parole: «gli altri», così come si era poc'anzi prospettato in via generale.

CARLO TASSI. Accettiamo la correzione, signor Presidente.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. In tal caso, esprimo parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 1.34 e sul relativo subemendamento Pazzaglia 0.1.34.1.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 1.35 e sul relativo subemendamento Pazzaglia 0.1.35.1, fermo restando che l'emendamento in parola è

proponibile a condizione che la parola: «quattordici», sia sostituita dalle parole: «gli altri». Esprimo parere contrario sul subemendamento Tassi 0.1.2.1, fermo restando che esso potrà non essere accantonato a condizione che la parola: «diciassette» sia sostituita dalle parole: «gli altri». Analogamente, esprimo parere contrario sull'emendamento Trantino 1.2, nel quale la parola: «diciassette» dovrà essere sostituita dalle parole: «gli altri». Esprimo poi parere contrario sul subemendamento Trantino 0.1.1.1 e sul relativo emendamento Berselli 1.1, nel quale, comunque, la parola: «diciassette», dovrà essere sostituita dalle parole «gli altri».

PRESIDENTE. L'onorevole Berselli non è presente, ma se non sbaglio l'onorevole Tassi accoglie in via generale a nome del suo gruppo le correzioni proposte dal relatore, come condizione per non accantonare questi emendamenti.

CARLO TASSI. Sì, signor Presidente.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento Franchi Franco 1.9; esprimo parere favorevole sull'emendamento Pazzaglia 1.4, che propone un miglioramento di carattere formale nella formulazione del testo; esprimo parere contrario sugli emendamenti Aloi 1.11, Alpini 1.12, Baghino 1.13, Del Donno 1.14, Rubinacci 1.15, Servello 1.16, Sospiri 1.17, Staiti di Cuddia delle Chiuse 1.18, Matteoli 1.19, Mennitti 1.20, sul subemendamento Macaluso 0.1.5.1 e sull'emendamento Fini 1.5, nonché sugli emendamenti Florino 1.21, Manna 1.22, Martinat 1.23 e Pazzaglia 1.36. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Macaluso 1.8, Miceli 1.24 e Pazzaglia 1.37; nonché sul subemendamento Maceratini 0.1.6.1 e sull'emendamento Maceratini 1.6 che, come ho già detto per altri emendamenti, è da prendere ora in considerazione se la parola «dieci» viene sostituita con «gli altri».

Analogo parere esprimo sull'emendamento Tassi 1.7, anch'esso con la stessa correzione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Muscardini 1.25, Pellegatta 1.26, Poli Bortone 1.27, Pazzaglia 1.38, Rallo 1.28, Rauti 1.29, Tringali 1.30, Lo Porto 1.10; sul subemendamento Pazzaglia 0.1.39.1 e sull'emendamento Pazzaglia 1.39.

L'emendamento Bosco 1.31 è da considerarsi assorbito dall'emendamento 1.40 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. A questo punto, mi sembra che dobbiamo fermarci.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Sì, signor Presidente. In definitiva, quindi, abbiamo accantonato gli emendamenti Teodori 1.41 e Pazzaglia 1.33?

PRESIDENTE. Sì, onorevole relatore. Il Governo?

LUCIANO BAUSI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si associa al parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Essendo stato accantonato l'emendamento Teodori 1.41, pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0.1.32.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo. I favorevoli sono pregati di alzare la mano.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo la votazione segreta su questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, onorevole Baghino, non è possibile.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma Presidente, ho chiesto la votazione segreta

quando è stato indicato l'emendamento che sarebbe stato posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ho già posto in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.32.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, lei ha detto: emendamento Pazzaglia... ed io ho alzato la mano ed ho chiesto la votazione per scrutinio segreto. Se poi lei va avanti per conto suo non fa il Presidente, il che sarebbe poi un assurdo perché lei lo fa sempre molto bene.

PRESIDENTE. No, onorevole Baghino, mi consenta, avevo già posto in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.32. Proseguiamo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, signor Presidente, la votazione non era ancora iniziata.

PRESIDENTE. Avevo già indetto la votazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Allora, faccia prima votare!

PRESIDENTE. I contrari sono pregati di alzare la mano.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma, Presidente, i favorevoli non hanno ancora votato!

PRESIDENTE. I contrari sono pregati di alzare la mano. Gli astenuti?

(È respinto).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Presidente, vorrei sapere come ho votato! Se mi chiede di votare, potrò farlo.

PRESIDENTE. Possiamo chiederlo agli onorevoli segretari.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è stato chiesto chi era favorevole! Non è stato chiesto! Insisto perché venga sottolineata l'irregolarità della votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

**PRESIDENTE.** Ho chiesto, onorevole Baghino, chi era favorevole all'emendamento. Avremmo potuto registrarlo.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Non si tratta di registrare, bastava che lei invitasse i favorevoli ad alzare la mano! Insisto nel sottolineare l'irregolarità se non si accoglie la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Il subemendamento Pazzaglia 0.1.33.1 è...

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Scrutinio segreto, signor Presidente!

**PRESIDENTE.** Il subemendamento Pazzaglia 0.1.33.1 è accantonato.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Benissimo! Avanti!

**PRESIDENTE.** Come avanti? Avanti che cosa? (*Commenti del deputato Baghino*).

Onorevole Baghino, io vado avanti senza il bisogno di essere sollecitato.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Alle volte la Camera vale molto, rispetto alla Presidenza...

**PRESIDENTE.** L'emendamento Pazzaglia 1.33 è accantonato.

Dobbiamo ora votare il subemendamento Pazzaglia 0.1.34.1.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

**MICHELE CIFARELLI.** Baghino, lasciaci lavorare.

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Infatti, vi faccio lavorare seriamente e non secondo i vostri comodi!

**PRESIDENTE.** Sta bene. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni

a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Sospendo la seduta fino alle 12,15.

**La seduta, sospesa alle 11,55,  
è ripresa alle 12,15.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo procedere alla votazione del subemendamento Pazzaglia 0.1.34.1.

Onorevole Baghino, mantiene la sua richiesta di votazione a scrutinio segreto?

**FRANCESCO GIULIO BAGHINO.** Signor Presidente, poiché è già stato deciso l'accantonamento di diversi emendamenti, poiché è interesse anche nostro che si concluda al più presto l'esame del provvedimento, ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto per consentire un più rapido svolgimento dei nostri lavori, anche se sappiamo bene che non riusciremo ad arrivare più avanti dell'esame degli emendamenti all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Baghino.

Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0.1.34.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.34, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0.1.35.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.35, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

Tassi 0.1.2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Trantino 1.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Trantino 0.1.1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Berselli 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Franchi Franco 1.9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Alois 1.11, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Alpini 1.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevoli colleghi, vi prego di esprimere in maniera visibile il vostro voto perché altrimenti i segretari si trovereb-

bero in difficoltà per riscontrare l'esito delle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.14, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 1.15, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Servello 1.16, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Sospiri 1.17, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Staiti di Cuddia delle Chiuse 1.18, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Matteoli 1.19, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 1.20, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Macaluso 0.1.5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Fini 1.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

Pongo in votazione l'emendamento Florino 1.21, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Manna 1.22, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Martinat 1.23, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.36, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Macaluso 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Miceli 1.24, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.37, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Maceratini 0.1.6.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Maceratini 1.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tassi 1.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Muscardini Palli 1.25, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 1.26, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 1.27, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.38, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rallo 1.28, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Rauti 1.29, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Tringali 1.30, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Lo Porto 1.10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Pazzaglia 0.1.39.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 1.39, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

Passiamo all'emendamento Bosco Bruno 1.31. Vorrei segnalare ai presentatori che il testo dell'emendamento è identico a quello dell'emendamento 1.40 della Commissione.

BRUNO BOSCO. Ritiriamo il nostro emendamento 1.31, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40 della Commissione.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, la Commissione intende proporre un'aggiunta al testo di questo emendamento, che risulterebbe del seguente tenore: «Non sono eleggibili i magistrati che nel quadriennio precedente sono stati addetti all'ufficio studi del Consiglio superiore della magistratura». La *ratio* di questa aggiunta è di evitare che risultino eleggibili magistrati che eventualmente si fossero dimessi anche il giorno precedente la scadenza dei termini per le elezioni.

CARLO CASINI. Forse sarebbe meglio dire «nell'ultimo quadriennio».

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore per la IV Commissione*. Accolgo la precisazione, che però potrebbe essere meglio formulata con una sola parola, aggiungendo l'aggettivo «uscente» al termine dell'emendamento.

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Il problema non è formale, ma sostanziale. Si vuole evitare, cioè, che un componente della segreteria del Consiglio superiore della magistratura possa essere considerato eleggibile nel caso che lasci l'incarico pochi giorni prima delle elezioni per il rinnovo del Consiglio. A questo fine credo che sia più corretto precisare che non sono eleggibili i magistrati che nel quadriennio precedente sono stati addetti all'ufficio studi

del Consiglio superiore della magistratura.

In questo modo si evita che un magistrato che abbia prestato servizio all'ufficio studi solo perché lascia l'incarico prima delle elezioni possa diventare eleggibile!

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non mi sembra che nessuna delle formulazioni proposte dal relatore ed anche dal rappresentante del Governo raggiunga effettivamente il risultato che era nelle loro intenzioni. Se parliamo di «quadriennio precedente», intendiamo non l'attuale bensì quello che lo precede, perché le parole hanno ancora un significato (oddio, da parte del Governo il vocabolario italiano è stracciato da tempo, visto che quel famoso termine «dallo scadere» di cui all'articolo 21, è diventato un termine *a quo*, ed era *ad quem*!).

Se, proprio dal Parlamento, viene una norma che non è ben precisa, rischiamo di raggiungere l'effetto contrario, in termini di forma. Quanto ai termini di sostanza, il concetto esatto sarebbe quello di «uscente», ma la formulazione non è in italiano, perché non esiste un Consiglio superiore uscente; o è scaduto, o è decaduto, ma comunque non è uscente, perché non esiste la figura dell'immanenza dell'uscita, e non so se mi spiego, se riesco a farmi capire!

Quanto alla sostanza, la norma è chiaramente anticostituzionale, signor Presidente; un magistrato, se è tale, ha diritto di per sé a far parte del Consiglio superiore della magistratura, a qualsiasi funzione egli sia addetto. La cosa potrebbe avere senso per il futuro, ma non per il passato, perché fino ad oggi questa norma non c'è mai stata. Chi ha accettato di andare alla segreteria del Consiglio superiore della magistratura sapendo che avrebbe potuto partecipare alle elezioni di quel Consiglio, si trova oggi fuori campo (secondo le mi-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

giori regole sportive, ma non secondo quelle costituzionali)!

Quindi, sia per la formulazione lessicale, sia per quanto riguarda il contenuto, ritengo che questo emendamento non debba né possa formare oggetto di approvazione da parte della Camera!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dopo la nuova formulazione concordata, l'emendamento 1.40 della Commissione risulta del seguente tenore: *Aggiungere, in fine, il seguente capoverso* «Non sono eleggibili i magistrati che, nel corso dell'ultimo quadriennio, siano stati addetti all'ufficio studi del Consiglio superiore della magistratura». Quindi non deve figurare la parola «uscente». Onorevole relatore?

**GIUSEPPE GARGANI, Relatore per la IV Commissione.** Concordo, Signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**LUCIANO BAUSI, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.** Il Governo si rimette all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'emendamento 1.40 della Commissione, nella nuova formulazione di cui è stata data lettura, per il quale il rappresentante del Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(È approvato).*

Onorevoli colleghi, siamo giunti al termine della discussione in base a quanto precedentemente concordato da parte della Commissione. A questo punto, desidero richiamare la giusta osservazione dell'onorevole Pochetti: bisognerà pur prospettare ai nostri colleghi previsioni certe e sicure, come i confini di quel tale Stato...

**MICHELE CIFARELLI.** ... e difendibili!

**PRESIDENTE.** Onorevole Labriola?

**SILVANO LABRIOLA, Presidente della I**

Commissione. Onorevole Presidente, non posso che confermare l'opinione dei gruppi unanimemente manifestatasi nel Comitato dei diciotto nel senso che la Presidenza, col consenso dell'Assemblea, vorrà rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, della prossima settimana.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

**Trasmissione dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro del tesoro.**

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici — il presidente dell'ANAS e il ministro del tesoro, con lettera in data 30 ottobre 1985, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 1, secondo comma, della legge 3 ottobre 1985, n. 526, concernente il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale, la relazione sulle risultanze dei piani finanziari sottoposti all'esame dell'ANAS e del Ministero del tesoro dalle società concessionarie di autostrade (doc. XXVII, n. 1-bis).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro del tesoro.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del tesoro, con lettera in data 31 ottobre 1985, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio lungo termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1985 (doc. XLIX-bis, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro della difesa.**

**PRESIDENTE.** Il ministro della difesa,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

con lettera in data 2 novembre 1985, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 25 settembre 1985 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della marina militare.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e un'interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di risoluzioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 novembre 1985, alle 10:

#### *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale, di tesoreria e di sanatoria edilizia (3152).

— *Relatori:* Carrus e Cristofori.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 12,40.**

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Sannella n. 3.02232 del 5 novembre 1985.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 15,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI  
E INTERPELLANZA ANNUNZIATE*

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,  
considerato:

l'importanza della coltura della patata in Italia, al primo posto per estensione di superficie e seconda per produzione fra le colture ortive, e di maggiore rilievo proprio nelle zone interne di montagna, specie centrali e meridionali;

la produzione consistente e il basso consumo *pro capite* (in Italia 40 chilogrammi, rispetto ai 111 dell'Irlanda, ai 106 della Gran Bretagna, ai 103 del Belgio, ai 78 della Germania ecc.) e che vengono importate circa 6 milioni di patate dai paesi della CEE e da altri paesi terzi, mentre sono esportate le patate novelle;

è importata la quasi totalità del prodotto da seme, circa 90 mila tonnellate all'anno;

la bilancia dei pagamenti è in *deficit* nel settore di circa 300 miliardi all'anno per la totale dipendenza nella importazione del seme;

in particolare nelle zone centro-meridionali per il condizionamento ambientale e per la difficoltà di alternanza colturale, la sua coltivazione non appare sostenibile.

Atteso che ormai da molti anni questa produzione soffre di crisi ricorrenti di prezzo e di collocamento, in quanto:

1) la patata non è soggetta a regolamentazione CEE, per cui il produttore italiano non gode di alcuna protezione, pur dovendo sostenere costi più onerosi di quelli dei produttori degli altri paesi comunitari;

2) i paesi terzi (principalmente Jugoslavia e Austria ed anche Polonia) espor-

tano liberamente nel nostro paese, anche in controvalore di importazione di macchine manifatturiere e prodotti chimici, mentre importano solo dopo esaurite le disponibilità interne;

3) manca in Italia una politica di incentivazione e di intervento pubblico nella ricerca e nella produzione di ecotipi da seme, adatti ai nostri ambienti e riprodotti poi in sede nazionale, per cui i nostri produttori sono assoggettati pressoché interamente al prodotto estero, che agisce in regime di quasi monopolio, con tutte le conseguenze di prezzo;

4) mancano in Italia, e quelli esistenti sono sotto utilizzati, impianti di lavorazione delle patate per la loro presentazione sul mercato, e al consumatore in prodotti precotti già pronti, o comunque confezionati, come ormai le strutture commerciali e gli stessi intenti richiedono.

Atteso altresì che in questo contesto generale di difficoltà, sia l'anno passato che quest'anno, si sono aggiunte cause particolari di depressione della produzione pataticola nazionale, in quanto:

lo scorso anno, pur di fronte a una produzione soddisfacente, si è verificata una grave crisi di prezzo, che è oscillato, dopo alcune contrattazioni iniziali più favorevoli, sulle 100/120 Lire per Kg. (contro costi di produzione di 150 L./Kg.);

quest'anno il clima caldo, e l'estate prolungata, hanno prodotto due effetti parimenti negativi per le produzioni nazionali: un abbondante raccolto nel nord Europa, e invece un raccolto più scarso e più costoso (per la maggiore irrigazione richiesta), in Italia. Qui poi la maturazione del prodotto primatizio è ritardata, venendo a sovrapporsi sul mercato con quello estivo/autunnale, con svantaggi per le produzioni del sud e specie delle zone interne, più distanti dai mercati, e dai costi di lavorazione più elevati;

la favorevole stagione privilegiando le produzioni del nord Europa, con raccolti abbondanti e di buona qualità, ha consentito per tali produzioni una più favorevole possibilità di esportazione, a dan-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

no della produzione nazionale, che soffre infatti di una stasi di collocamento, e di prezzi assolutamente non remunerativi (su un prezzo all'ingrosso di L. 100/Kg. di attuale quotazione media del mercato, si valuta in L. 150/170/Kg. il costo di produzione);

ritenuta la necessità, per l'importanza della produzione pataticola nella agricoltura nazionale, e in special modo nelle zone interne meridionali, che vengano disposti provvedimenti organici per una politica stabile di ripresa, di consolidamento e di difesa della coltura, prescindendo da interventi occasionali di soccorso, che non incidono sulle cause di fondo del problema;

ritenuto al riguardo di impegnare il Governo ad attuare concrete iniziative rivolte nella duplice direzione di intervenire nelle cause strutturali di depressione della coltura e in quelle contingenti di collocamento e di mercato;

Ritenuto che tali interventi, salva una migliore loro completezza, organicità e complementarietà possono individuarsi:

— per le cause strutturali:

1) regolamentazione del settore sia in sede CEE che nazionale, con norme di qualità;

2) costituzione di un centro nazionale per il seme, che curi la ricerca degli ecotipi per zone, la tutela e la garanzia del seme, e vigili sulla sua riproduzione;

3) regolamentazione delle importazioni dei paesi extra CEE, nel senso di stabilire chiare norme di reciprocità di comportamento, in modo da evitare importazioni da paesi che non accettino il libero scambio, o agiscano secondo sistemi *dumping*;

4) promozione e incentivi per la realizzazione di impianti di lavorazione (e non solo di stoccaggio, come prevalentemente fino ad ora si è fatto), per la presentazione sul mercato del prodotto già semipronto o pronto al consumo;

— a sollievo dell'attuale crisi di collocamento e di prezzo:

1) svolgimento di una campagna promozionale per il consumo della patata italiana;

2) intervento dell'AIMA per il ritiro di un quantitativo atto a sollecitare e a stimolare il mercato, e da destinare alla distillazione e/o ad aiuti alimentari al terzo mondo; attivando anche iniziative specifiche del Ministero degli esteri;

3) piena utilizzazione ed efficiente gestione degli impianti di trasformazione, in particolar modo di quello realizzato nel Fucino dal Ministero dell'agricoltura favorendo una più ampia trasformazione industriale del prodotto;

4) idonei sostegni finanziari agli organismi dei produttori nelle spese di gestione, in modo da favorire la formazione di un prezzo più remunerativo per i produttori;

5) rigorosi controlli qualitativi alla frontiera per le patate di importazione, a garanzia della loro completa commestibilità, con assenza di alterazioni organolettiche;

6) l'industria alimentare a partecipazione statale deve approvvigionarsi prioritariamente dalla produzione nazionale e il Ministero per il commercio con l'estero deve ridefinire la politica degli accordi commerciali con paesi terzi ora a tutto svantaggio dei prodotti agricoli, tra cui la patata,

impegna il Governo

a definire e a disporre iniziative concrete di intervento nel settore della produzione pataticola, atte a rimuovere sia le cause di depressione strutturale del comparto, sia la crisi attuale di collocamento e di prezzo del raccolto 1985, secondo le linee e le proposte sopra indicate.

(7-00230) « BAMBÌ, TOMA, MARTINO, BRUNI, RABINO, SANDIROCCO, BINELLI, COCCO, DIGLIO ».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

La XI Commissione,

premessa la importanza della coltura della patata in Italia, particolarmente nelle zone interne e di montagna dell'Italia centrale e meridionale;

ritenuto che la produzione della patata è penalizzata dalla mancanza di una seria politica di incentivazione e tutela del prodotto di non trascurabile consumo alimentare;

considerata la esigenza di immediati interventi particolarmente dopo il calo della produzione, che, invece, ha registrato un aumento nei paesi del Nord Europa che esportano in Italia;

ravvisata la opportunità di una campagna promozionale per il consumo; di interventi AIMA; di inserire i prodotti italiani come il « fiocco » disidratato ottenuto nell'impianto realizzato nel Fucino; di iniziative per la commercializzazione del prodotto

impegna il Governo

a programmare gli interventi necessari per superare la crisi del settore a causa - tra l'altro - delle difficoltà di commercializzazione; per la tutela del prezzo dei prodotti; per la valorizzazione delle strutture secondo le indicazioni suesposte.

(7-00231) « AGOSTINACCHIO, BERSELLI, CARADONNA, SOSPIRI ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**DAL MASO, ZOSO E ZUECH.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che

le varie società che hanno gestito in passato l'esercizio telefonico nel nostro paese ed ora la SIP, hanno da sempre utilizzato per i loro impianti pali di legno di castagno acquistandoli presso i vari produttori, fra i quali anche l'Unione Produttori Cantili s.r.l. con sede in Valli del Pasubio (Vicenza);

l'utilizzo del palo di castagno era ed è suggerito sia per la sua lunga durata che per il suo basso costo;

nessuna controindicazione all'uso di detti pali è mai stata riscontrata -;

quali sono le ragioni che ora spingono la SIP ad approvvigionarsi di pali di legno di pino presso paesi esteri, specialmente scandinavi, con le gravi e naturali conseguenze di creare grande disagio per i produttori di pali nostrani oltre ad appesantire la nostra bilancia commerciale. (4-11920)

**TRABACCHI, MACIS, MONTANARI FORNARI, PEDRAZZI CIPOLLA E GRANATI CARUSO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

a notizie stampa, durante la notte del 22 ottobre 1985 i detenuti Rosario La Porta e Filippo Leone sono evasi dal carcere di Piacenza;

R. La Porta, importante personaggio della malavita milanese condannato anche per associazione di stampo mafioso ed in attesa di processo per duplice omicidio, aveva già tentato per due volte la fuga;

sempre dal carcere di Piacenza fuggirono nel 1981 Giuseppe Muià, affiliato alla 'ndrangheta, e il brigatista Giudo Forastieri; nel 1983 i due terroristi Dario

Faccio e Massimo Carfore più altri quattro detenuti per reati comuni -;

quali misure speciali di sorveglianza, vista la pericolosità specialmente del La Porta, erano state predisposte;

l'esatta dinamica dell'evasione e se si ritenga che i due detenuti possano avere avuto degli appoggi all'interno del carcere;

quali disposizioni furono impartite all'indomani delle evasioni del 1981 e del 1983 e se il Ministro abbia allo studio un progetto per rendere sicuro l'istituto penitenziario di Piacenza che custodisce personaggi di grande pericolosità. (4-11921)

**BELARDI MERLO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il signor Celso Tatini, nato a Masse di Siena il 1° marzo 1900 e residente a Siena, via Chiantigiana n. 8, ha presentato, da anni, domanda di pensione di reversibilità pos. 755418 e che in data 8 maggio 1976 con protocollo 2240 la Direzione provinciale del tesoro di Siena inviava alla Direzione generale pensioni di guerra - Divisione VIII - la documentazione per la competenza del caso;

il Tatini Celso in data 14 febbraio 1984 provvedeva a rimettere agli uffici competenti la documentazione richiesta relativa alla certificazione sui redditi per gli anni dal 1976 al 1983 -;

i tempi di liquidazione della pensione medesima. (4-11922)

**COLZI, SALERNO E SEPPIA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - con riferimento alle notizie di stampa relative alla delibera ENEL di conferimento all'ANSALDO della commessa nucleare per la centrale di Trino Vercellese - quali direttive intenda dare il Ministro all'Enel ed all'Enea per il contenimento dei costi di realizzazione delle centrali nucleari.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

In particolare si vuole sapere quali effetti ha determinato il Progetto Nucleare Unificato ai fini dell'autorizzazione alla costruzione della centrale di Trino Vercellese.

Se non ritiene che l'Enel possa subire un danno dall'anticipazione di ordini all'industria in carenza di un progetto definitivo approvato con decreto ministeriale ex articolo 5 della legge n. 393 del 1975. Per sapere, inoltre, come intende garantire l'Enel rispetto all'emergere di un danno finanziario qualora tale decreto contenesse modifiche di progetto tali da comportare la rinegoziazione dei contratti già intervenuti tra Enel ed industria, come già avvenuto a Montalto di Castro. (4-11923)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica, posizione n. 93224, tendente ad ottenere il beneficio del trattamento di incollocabilità ed intestata al signor Tabarrini Edoardo nato a Todi (PG) il 7 aprile 1925 e residente a Terni - Q.re Metelli n. 34. (4-11924)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità intestata alla Sig.ra Renzini Luisa residente a Foligno (PG) frazione Belfiore, vedova di Cioccoloni Raniero, deceduto. In merito a detta pratica è pendente da lungo tempo presso la Corte dei conti il ricorso 733145. (4-11925)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 25228/AG intestata alla Sig.ra Lolli Augusta nata a Rocca Priora (Roma) il 24 maggio 1918 e residente a Narni (TR) Fraz. Taizzano, via degli Schioppi, n. 15 e orfana di guerra di Bucci Maria Sofia. (4-11926)

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra intestata alla signora Spater-

na Zelinda, nata a Corciano (PG) il 17 marzo 1934 e residente a Corciano (PG). In merito a questa pratica la Corte dei conti ha di recente trasmesso il ricorso n. 830182 al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra per il riesame amministrativo (articolo 10 legge n. 585 del 1971). (4-11927)

CALAMIDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che per l'ennesima volta il Provveditorato agli studi di Milano ha comunicato di non avere a disposizione i fondi per corrispondere regolarmente gli stipendi ai lavoratori precari della scuola e che questa situazione mette in ovvia difficoltà lavoratori e famiglie -:

se è questo il modo in cui il Governo intende ridurre il deficit pubblico o se il ministro intende intervenire immediatamente perché ai lavoratori sia immediatamente corrisposto il dovuto. (4-11928)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente dello stato di rilevante precarietà in cui versano le scuole della città di Vibo Valentia (provincia Catanzaro) dal momento che: le scuole materne sono, in parte, allocate in edifici malsani ed in case private senza spazi, interni o esterni, che non danno ai bambini la possibilità di muoversi; le scuole elementari funzionano in edifici che vanno sottoposti a revisione perché da quando sono stati costruiti non si è provveduto ad apportare alcuna modifica o miglioramento ai locali in questione, trattandosi spesso di case private non idonee ad ospitare una scuola, senza prescindere dal fatto che delle dieci scuole medie autonome almeno sei sono ubicate in istituti fatiscenti; gli istituti superiori sono alloggiati, così come le scuole medie, in parte in edifici costruiti *ad hoc* ed in parte - come nel caso dello Istituto tecnico per geometri e Liceo scientifico - in case private che non rispondono affatto ai requisiti richiesti, mentre l'Istituto alberghiero è alloggiato in parte

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

in un vecchio edificio inadatto e insufficiente ed il Convitto « annesso » in un locale privato assieme ad altre aule. Non va poi sottaciuta la situazione dell'Istituto tecnico commerciale che, per carenza di locali, non riesce a contenere gli oltre 1300 alunni che lo frequentano, così come va evidenziato che alcuni istituti sono sforniti di palestre, mentre altri mancano di aule « speciali » per cui il materiale scientifico e didattico esistente o va a male o fa mostra di sé negli scaffali;

per sapere infine se non ritenga, in base a quanto suesposto, di non dovere avviare un'indagine volta ad appurare la reale situazione delle scuole di Vibo Valentia, di modo che, di concerto con le autorità locali e regionali, si possa programmare una serie organica e concreta di interventi che servano a riportare, attraverso seri impegni nel campo dell'edilizia scolastica, la situazione scolastica di Vibo Valentia a livelli quantomeno accettabili, cosa che è indispensabile allo svolgimento dell'attività scolastica in una zona che ha antiche e valide tradizioni culturali. (4-11929)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Olivetti di Pozzuoli rappresenta da sempre un punto di riferimento importante per l'apparato tecnico-produttivo napoletano;

per la notevole selezione effettuata nel tempo è fornito di maestranze altamente qualificate;

in questi ultimi mesi, per vari provvedimenti adottati dal gruppo Olivetti, si ha la fondata preoccupazione che ci si avvia ad una smobilitazione che dovrà portare ad una grave riduzione e declassamento della produzione —

quali iniziative si intendono intraprendere per assicurare al locale stabilimento produzioni legate al ciclo strategico del gruppo. (4-11930)

**FIANDROTTI, PISANI, ALASIA, SANLORENZO, POGGIOLINI, FACCHETTI E ASTORI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

l'Istituto elettrotecnico nazionale « G. Ferraris » di Torino svolge una preminente attività di ricerca teorica e sperimentale nel campo delle discipline elettriche, favorendone le applicazioni a livello di attività industriale;

esso, tra l'altro, costituisce il laboratorio nazionale primario che provvede alla realizzazione, al mantenimento, alla disseminazione delle unità di misura, fondamentali nei settori delle metrologie di tempo e frequenza, elettrica, fotometrica e acustica;

questi aspetti sono stati presentati di recente alla comunità locale nell'ambito della « Mostra sulla metrologia » (per questi stessi settori metrologici l'IEN costituisce per l'Italia il punto di riferimento del Comitato internazionale dei pesi e misure);

dal 1982 l'Istituto è retto da un commissario straordinario nominato dal ministro della pubblica istruzione anche con lo scopo di predisporre un nuovo schema di statuto dell'ente —

se siano stati adottati dei provvedimenti sui problemi dell'origine della crisi in cui si dibatte l'IEN: situazione finanziaria, assunzioni di personale, assetto istituzionale. (4-11931)

**CORSI, BALESTRACCI, ANGELINI PIERO, CARRUS, MEMMI E SENALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana sembra aver già rilasciato oltre 100 mila tessere che consentono ai possessori la gratuita circolazione in tutti i servizi di trasporto urbani ed extra-urbani di concessione regionale;

a parte la considerazione che il rapporto Gorrieri non sembrerebbe registrare una così diffusa area di povertà in To-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

scana, tale ingente cifra è destinata a crescere dal momento che le amministrazioni comunali continueranno a rilasciare dette tessere ai richiedenti aventi diritto in base all'apposita legge regionale;

non è infrequente ormai il caso di linee utilizzate quasi esclusivamente da utenti in possesso della tessera di circolazione gratuita, linee che quindi accumulano, nel rapporto costi-ricavi, deficit spaventosi, essendo ormai rari i cittadini paganti;

considerato che l'articolo 4 della legge finanziaria 1986 determina l'entità del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private ed i prezzi minimi dei biglietti nei servizi urbani -

chiede di conoscere se nel proporre al Parlamento tali disposizioni si è tenuto conto del fenomeno delle tessere di gratuita circolazione rilasciate dalle regioni ed, in caso affermativo, quale entità ha assunto il fenomeno in sede nazionale.

Ciò anche nella considerazione che, dovendo ritenere tali tessere come intervento meramente assistenziale, sorgerebbe il problema di una sostanziale alterazione dei bilanci delle aziende di trasporto ove queste non recassero la stima dei mancati introiti derivanti dai passeggeri non paganti, con il conseguente reale rischio di un eccessivo aumento del costo delle corse; costo che andrebbe iniquamente a scaricarsi sul numero dei soli cittadini, operai e studenti paganti a cui, surrettiziamente, si accollerebbe così anche il prezzo di interventi assistenziali che, ove ritenuti indispensabili, dovrebbero, viceversa, essere equamente ripartiti sull'intera comunità nazionale. (4-11932)

BELARDI MERLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

il signor Tanzini Bruno nato a Radicondoli (Siena) il 26 ottobre 1926 e residente in Siena via Dante dal 1971 ha avanzato richiesta di revisione del trattamento di pensione di guerra a seguito dell'aggravamento delle proprie condizioni di salute;

il ricorso n. 831590 avverso il provvedimento negativo emesso dal Ministero trovasi presso la Corte dei conti dal 14 agosto 1980 -;

tenuto conto del lungo tempo di giacenza di tale pratica, quando la Corte dei conti si pronuncerà sul caso. (4-11933)

DEMITRY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che

è necessario il superamento immediato della gestione straordinaria della regione Campania, in riferimento alle novità introdotte dal piano triennale che rappresenta una occasione troppo importante per il rilancio dell'intero Sud e della regione Campania in particolare;

è opportuna una totale redistribuzione delle competenze, in ogni fase, della gestione della regione Campania che deve al più presto essere riportata ad una gestione ordinaria con l'obiettivo di assicurare democrazia e trasparenza attraverso un ampio ed aperto confronto;

è necessario ed opportuno, come ha deliberato recentemente il consiglio regionale, riesaminare la delibera approvata dal CIPE che stravolge immotivatamente nei contenuti e negli orientamenti la proposta di piano triennale -

se ritiene opportuna una modifica alla normativa vigente, quale condizione indispensabile, per utilizzare nel miglior modo uno strumento ed una « occasione » irripetibile come il piano triennale che deve mirare al reale sviluppo della nostra regione. (4-11934)

SANNELLA, CECI BONIFAZI, GELLI e ANGELINI VITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

in data 3 novembre 1985 si è verificato un infortunio mortale per ustioni nel 4° centro siderurgico della Nuova Italsider di Taranto;

tale infortunio fa seguito ad una numerosa serie di analoghi incidenti, del re-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

sto, correlabili alla particolare attività produttiva degli impianti siderurgici;

il lungo tempo necessario perché l'infortunato possa raggiungere il più vicino centro ustioni della regione, che ha sede nell'ospedale di Brindisi, incide nel determinare l'alta mortalità e invalidità permanenti -:

se non ritiene indispensabile intervenire con urgenza:

per ridurre il rischio di incidenti nell'area siderurgica di Taranto vigilando

sulla puntuale applicazione delle norme relative alla tutela della salute dei lavoratori anche in aderenza alle più recenti normative CEE;

per assicurare tempestività e qualità alle cure prestate agli infortunati per ustioni tramite l'istituzione di un centro antiustioni nell'area di Taranto, anche considerando che l'ubicazione dei servizi di alta specialità, come previsto dal piano sanitario nazionale, va stabilita in base a criteri epidemiologici e alla valutazione dei rischi effettivamente rilevati. (4-11935)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

**INTERPELLANZE  
A RISPOSTA ORALE**

ALOI, POLI BORTONE, RALLO, VALENSISE E DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione al suo discorso di replica alle dichiarazioni sulle comunicazioni del Governo — in base a quali elementi di conoscenza e a quali testi storici abbia ritenuto di dover accostare l'azione del Mazzini a quella del terrorismo dei nostri giorni, attribuendo all'apostolo, intendimenti e disegni in aperto contrasto con la sua concezione religiosa, — sia pure laicamente intesa — della vita tant'è che anche il momento — dal genovese teorizzato —

dell'azione popolare trovava nel fatto religioso (binomio: Dio e Popolo) la sua ragion d'essere e la sua forza;

per sapere se non ritenga il Presidente del Consiglio di avere, con le sue inconcepibili dichiarazioni, messo in « dubbia » luce una delle figure più splendide del Risorgimento italiano e, di riflesso, anche il Risorgimento stesso;

per sapere se ritenga, attraverso le suddette affermazioni, di poter contribuire ad aprire nuove « ardite » strade alla storiografia, consentendo così che, oltre alle manipolazioni della storia recente, anche quella risorgimentale possa subire processi fuorvianti sotto il profilo della valutazione degli avvenimenti secondo verità e obiettività. (3-02236)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali ed ambientali, per sapere - premesso che

in virtù del combinato disposto dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, e del decreto del ministro per i beni culturali e ambientali del 17 luglio 1985, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 13 agosto 1985, è stato dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, una vasta area interessante sostanzialmente gran parte dell'ambito territoriale della piana di Lucca, vietando all'interno della stessa « modificazioni dell'assetto del territorio nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi »;

il citato decreto ministeriale del 17 luglio 1985 contiene alcune lacune e omissioni quali la non citazione nel titolo dello stesso, dei comuni di Capannori e di Villa Basilica pur essendo inseriti nella perimetrazione;

in premessa, ai riferimenti legislativi, si fa esplicito richiamo ad un decreto nel frattempo decaduto;

vi sono alcune imprecisioni nel testo del decreto relativamente alla perimetrazione della nuova area vincolata;

non vi è esatta corrispondenza tra l'individuazione dell'area vincolata che si evince, in forma descrittiva, dal testo del decreto e la cartografia allegata predisposta dalla Soprintendenza ai beni ambientali di Pisa;

la totalità dei comuni interessati da tali provvedimenti hanno già da tempo, attraverso una estesa e corretta azione di pianificazione urbanistica preso coscienza e conoscenza della dimensione del problema connesso alla tutela e salvaguardia del territorio, tenendo conto delle emergenze

paesaggistiche, naturali, architettoniche e non solo nelle sue espressioni più significative, nonché di aree che si configurano come valori di insieme rappresentativi di determinate situazioni storiche, culturali, ambientali locali;

le strumentazioni urbanistiche comunali hanno già ampiamente sottoposto a tutela sia le aree collinari che pedecollinari, le aree boschive, i corsi d'acqua e le « zone umide », i centri e i nuclei storici individuando corrette modalità di recupero del patrimonio edilizio esistente e catalogando un numero considerevole di immobili di particolare interesse storico, architettonico e ambientale;

con la legge della regione Toscana 26 settembre 1982, n. 52 « Norme per la formazione del sistema delle aree protette, dei parchi e delle riserve naturali in Toscana », sono state individuate già ampie aree nell'ambito territoriale della piana di Lucca al fine, nel rispetto e salvaguardia dei paesaggi « culturali » contraddistinti da peculiarità proprie, di sottoporle a normativa specifica, degli enti territoriali interessati su rigorose basi analitiche, graduando e disciplinando l'uso delle risorse nel quadro delle scelte della pianificazione e programmazione sia locale che regionale;

il citato decreto ministeriale pone un vincolo di inedificabilità generalizzato e con effetti indifferenziati, non considerando la presenza sul territorio e le loro connessioni, di centri abitati, di attività produttive industriali, artigianali, commerciali estrattive ed agricole, con gravi conseguenze di ordine tecnico-economico e sociale, recando grave pregiudizio per i suoi riflessi sia funzionali e occupazionali ai programmi ed alle esigenze aziendali, ponendo drastiche limitazioni al soddisfacimento delle esigenze abitative della popolazione residente;

a nessun comune interessato, è stata data la possibilità di pronunciarsi in via preliminare sul provvedimento ministeriale di apposizione del vincolo, né vi è stata una preventiva analisi e verifica con le

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1985

strumentazioni urbanistiche comunali sulle quali il vincolo di inedificabilità si è sovrapposto inficiandone le scelte programmatiche e le politiche di intervento di iniziativa sia privata che pubblica.

Tenuto conto degli ordini del giorno deliberati dai consigli comunali dei territori interessati in cui si evidenzia la necessità di intraprendere le iniziative necessarie per rimuovere gli effetti negativi del decreto ministeriale del 17 luglio 1985 -:

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte sulla base delle quali non

può essere accettato un provvedimento che si muova dalla logica di sovrapporsi autoritariamente alla competenza dei comuni nel presupposto di una indifferenza o scarsa attenzione di questi ai problemi ambientali, non ritenga opportuno, quanto prima possibile visti gli effetti indotti, riconsiderare l'effettiva necessità del decreto ministeriale del 17 luglio 1985 ferma restando valida la già emersa attenzione e sensibilità per ogni strumento in grado di tutelare e salvaguardare il territorio.

(2-00748) « ANGELINI PIERO, BAMBI, DARDINI, LABRIOLA, LUCCHESI, BALESTRACCI ».